

MEDIO ORIENTE

Giorni forse decisivi per i palestinesi

Un drammatico appello di Arafat a Juri Andropov: «Salvate l'Olp»

Il leader palestinese parla di «fase critica» per la vita dell'organizzazione, il suo vice accusa la Siria di preparare un attacco prima del vertice arabo di fine novembre - Nel Kuwait il Comitato centrale di Al Fatah

TRIPOLI — In un drammatico appello rivolto da Tripoli del Libano al leader sovietico Andropov, Yasser Arafat ha chiesto esplicitamente l'aiuto dell'URSS per la stessa sopravvivenza del movimento palestinese, minacciato da «pressioni esterne» (leggi siriane). Nel messaggio — diffuso dall'agenzia palestinese «Wata» — Arafat scrive: «Speriamo che l'Unione Sovietica e il suo presidente Yuri Andropov autoreranno l'Olp e il popolo palestinese a superare questa fase critica della loro storia, nella quale i palestinesi si trovano esposti ad un complotto imperialista e sionista per privarli dei loro diritti e delle conquiste socialiste realizzate dall'Olp». Il messaggio del leader palestinese non nomina mai la Siria, ma ad essa fa riferimento un documento di Al Fatah nel quale si afferma che tutti i tentativi di raggiungere un compromesso con Damasco sono falliti; mentre il portavoce dell'Olp, Ahmed Abdel Rahman, ha accusato i siriani di preparare l'assalto all'ultima roccaforte di Arafat a Tripoli prima del vertice arabo convocato per la fine di novembre.

Martedì sera si è conclusa nel Kuwait una riunione del comitato centrale di Al Fatah, assenti i rappresentanti dei «ribelli». Anche Arafat e il suo vice militare Abu Jihad (al secolo Khalil el Wazir) non hanno potuto parteciparvi, ma si sono tenuti in contatto telefonico costante. Il comunicato diffuso a conclusione dei lavori chiede l'intervento di tutti i paesi arabi per evitare una definitiva spaccatura dell'Olp. Otto membri dell'esecutivo di Al Fatah e dell'Olp hanno riaffermato il loro pieno appoggio ad Arafat; fra gli altri, Salah Khalaf (Abu Iyad), responsabile della sicurezza, Fawaz Khaddumi, ministro degli Esteri, Khalid el Hassan, responsabile relazioni estere del Consiglio nazionale palestinese, e Hani el Hassan consigliere politico di Arafat.

Il quartiere generale dell'Olp a Tunisi, intanto, è stato spostato dall'Hotel Selwa «per ragioni di sicurezza» e tutti gli uffici sono stati decentrati.

Incontro di Pertini con il principe Al Saud



ROMA — Un cordiale incontro con il presidente Pertini e una successiva colazione al Quirinale hanno praticamente concluso i colloqui politici a Roma del vice-primo ministro e ministro della difesa saudita, principe Sultan al Saud. Nel giorno scorso, il principe saudita si era incontrato a lungo con Craxi, con Spadolini e con Andreotti. L'ospite si tratterà comunque in Italia fino a domani

(ieri ha visitato il reparto sperimentale di volo dell'aeronautica militare a Pratica di Mare). Nel corso del colloquio con i governanti italiani si è trattato dell'ulteriore sviluppo dei rapporti bilaterali, il cui andamento è stato definito «ottimo», ma soprattutto delle preoccupanti tensioni del Medio Oriente, con particolare riguardo alla situazione libanese e alla guerra Irak-

Iran. Le valutazioni espresse dal principe Al Saud sono state particolarmente proficue per il governo italiano, nel momento in cui deve prendere una decisione sulla richiesta di osservatori per il Libano, nella cui recente crisi l'Arabia Saudita ha svolto un ruolo di mediazione determinante.

NELLA FOTO: il principe Sultan Al Saud con Pertini

SPAGNA

Ucciso il militare rapito dai terroristi dell'ETA

Linea ferma del governo di Madrid che aveva respinto il ricatto: il gruppo (una frazione dissidente) pretendeva la lettura integrale alla TV di un suo comunicato

MADRID — I terroristi hanno restituito cadavere, ucciso con un colpo alla tempia, il capitano dell'esercito Alberto Martin Barrios che avevano rapito due settimane fa a Bilbao. Avevano posto per condizione per il suo rilascio la pubblicazione di un loro comunicato che avrebbe dovuto essere inoltre letto dalla televisione statale in due telegiornali. Il governo non aveva ceduto, anche se aveva lasciato spazio a un eventuale ripensamento del gruppo terroristico (si tratta di una frazione dell'ETA

politico-militare) lasciando che alcuni giornali, tra cui «El País», pubblicassero il comunicato e facendone leggere una sintesi al telegiornale. Solo dopo la liberazione dell'ostaggio, aveva detto il governo, il comunicato sarebbe stato letto integralmente alla televisione. L'assassinio del militare rapito ha sollevato enorme indignazione in Spagna. Denunciando l'atto orrendo compiuto dalla banda terroristica il governo ha riconfermato che «non è disposto a cedere a nessun ricatto terrorista contro lo Stato e la società spagnola». Rivolgendosi a tutto il popolo il comunicato del governo afferma che «la sua lotta contro il terrorismo, nella quale conta sull'appoggio di tutte le forze politiche democratiche, continua con assoluta fermezza» e chiede «la massima collaborazione dei cittadini nel suo sforzo per porre fine a questo permanente attacco al diritto di vivere in pace e libertà».

Dal 1970 i vari gruppi dell'ETA hanno effettuato una cinquantina di sequestri e

In sei casi il rapito è stato assassinato. Sebbene l'ETA abbia già assassinato numerosi militari, è la prima volta che un membro delle forze armate è stato sequestrato e poi ucciso. L'azione terroristica è opera dell'ETA politico-militare VIII assemblea, una frazione del gruppo terroristico basco che non aveva accettato di porre fine alla lotta armata respingendo gli accordi che erano stati negoziati alcuni anni fa tra governo e alcuni gruppi dell'ETA per porre termine alle azioni terroristiche.

SCOMPARI

Per Strasburgo l'indagine deve continuare

BRUXELLES — Le indagini sulla sorte delle decine di migliaia di «desaparecidos» argentini non dovranno in nessun caso essere accantonate; la legge di auto-amnistia dell'attuale governo di Buenos Aires dovrà essere ritenuta inapplicabile e il governo che uscirà dalle elezioni del prossimo 30 ottobre dovrà fare luce completa sulla sorte delle persone scomparse negli ultimi sei anni. Questo è quanto ha deciso la Commissione politica del Parlamento europeo, riunita a Bruxelles

sotto la presidenza dell'on. Rumor, approvando, all'unanimità, un documento in tal senso. Fonti parlamentari ricordano che il Parlamento europeo, pur appoggiando l'evoluzione dell'Argentina verso la democrazia, vuole che «la responsabilità storica della sorte degli scomparsi sia chiarita». Proprio ieri, il regime militare di Buenos Aires, ha ordinato la scarcerazione di 66 detenuti politici, gli ultimi ancora in prigione degli oltre cinquemila che erano stati arrestati un decennio fa.

LIBANO

Divampano gli scontri a Beirut Oggi niente «dialogo nazionale»

La riunione convocata da Gemayel all'aeroporto, ritenuto però «non sicuro» dall'opposizione - Battaglia alla periferia sud, duello di artiglieria sullo Chouf - Monito USA alla Siria

BEIRUT — La riunione di riconciliazione nazionale fissata dal presidente Gemayel per oggi non ci sarà, ieri non si è tenuta nemmeno la riunione del comitato militare di tregua, disertata dal rappresentante druso; e intanto le armi riprendono a sparare con sempre maggiore intensità a Beirut, il campo è tuonato per buona parte della notte e nelle ultime trentasei ore almeno dodici persone sono rimaste uccise e una trentina ferite. L'apertura della conferenza di riconciliazione è stata rinviata sino a dopo che i dirigenti del Fronte di salvezza nazionale — il druso Walid Jumblatt, il sunnita Rashid Karameh e il maronita Suleiman Frangie — hanno contestato la scelta dell'aeroporto di Beirut come sede della riunione, ritenendola «non sicura».

Quasi a dire «non ci sarà» la «insicurezza» dell'aeroporto come sede della conferenza, è proprio in tutta la regione sud di Beirut che sono divampati i combattimenti più aspri. La notte scorsa e per tutta la sera il druso esercito ha sparato sui quartieri sciti con i can-

L'ambasciatore italiano visita Deir el Kamar

DEIR EL KAMAR — L'ambasciatore d'Italia a Beirut, Franco Lucio Ottieri, ha compiuto ieri un sopralluogo a Deir el Kamar, la cittadina cristiana sullo Chouf dove tremila falangisti e non meno di ventimila profughi sono assediati da quasi due mesi dai miliziani drusi. Lucio Ottieri ha ottenuto un lasciapassare di Walid Jumblatt ed è stato il primo diplomatico a potersi recare sul posto. «Ho trovato uno stato di cose — ha detto poi all'ANSA — peggiore di quel che pensavo. Un numero molto grande di persone è ridotto allo stremo, senza acqua e con poco cibo. Molti dormono sul pavimento delle chiese. Se non si troverà una soluzione prima dell'inverno non so come andrà a finire. Bisogna che qualcuno faccia

qualcosa». Il sindaco della cittadina, Georges Dib, ha auspicato un intervento dei soldati italiani della Forza multinazionale per evacuare i civili (un'ipotesi del genere era stata ventilata in settembre, ma non si era concretizzata per la violenza dei combattimenti e la mancanza di un accordo fra le parti). A Lucio Ottieri, il leader druso Jumblatt ha confermato di essere favorevole all'invio degli osservatori italiani anche a Deir el Kamar e ha detto che il problema dei profughi civili si risolverà appena si saranno ritirati i tremila falangisti che hanno fatto della cittadina la loro roccaforte. «Partiti i falangisti — ha detto — fra drusi e cristiani sullo Chouf non ci saranno più problemi».

Brevi

FAO: catastrofe alimentare su 22 paesi africani
ROMA — Interventi urgenti e concertati sono necessari se si vuole scongiurare la catastrofe in 22 paesi africani dove la situazione alimentare nei prossimi mesi potrebbe peggiorare a tal punto da spingere gran parte della popolazione — complessivamente 150 milioni di individui — sull'orlo della fame e della denutrizione. Lo ha dichiarato il direttore generale della FAO, Edouard Saouma, prendendo la parola in apertura della riunione informativa sulla situazione d'emergenza determinata nel continente africano.

Nel Togo aspra campagna contro la Libia

LOMÉ — Gli organi ufficiali di informazione del governo del Togo hanno inaugurato nei giorni scorsi un'aspra campagna contro una potenza straniera male intesa con la capitale mozambicana di Maputo, dove è stato distrutto un centro di pianificazione operativa del partito del Congresso africano. In una nota ufficiale il governo di Atome definisce intollerabile l'attacco contro uno stato membro dell'ONU. Una analogo protesta è stata espressa dal governo cinese.

Grecia e Cina condannano incursione in Mozambico

ATENE — Il governo greco ha condannato l'incursione delle forze sudafricane nella capitale mozambicana di Maputo, dove è stato distrutto un centro di pianificazione operativa del partito del Congresso africano. In una nota ufficiale il governo di Atene definisce intollerabile l'attacco contro uno stato membro dell'ONU. Una analogo protesta è stata espressa dal governo cinese.

Aerei iracheni contro due città iraniane

NICOSIA — Aerei iracheni hanno bombardato ieri i centri di confine iraniani di Baneh Marvan, uccidendo 18 persone e ferendone più di trenta. Lo ha annunciato l'agenzia iraniana IRNA, dando nel contempo notizia di un attacco di forze di terra iraniane a una guarnigione irachena con più di 100 militari di Bagdad uccisi o feriti. Intanto, sempre secondo fonti iraniane, migliaia di persone hanno dimostrato nei centri sulla costa orientale dello stretto di Ormuz, contro la vendita dei bombardieri Super Etendard francesi all'Iraq.

Mitterrand oggi a Londra incontra la Thatcher

LONDRA — Il presidente francese Mitterrand è atteso oggi a Londra per il terzo summit con il primo ministro inglese, signora Thatcher. I colloqui, secondo fonti governative, saranno dominati dalla tensione Est-Ovest, dai problemi dell'economia mondiale e dalla situazione nell'ambito CEE.

Reagan in Giappone e Corea del Sud a novembre

WASHINGTON — Il presidente americano, Ronald Reagan, si recerà in visita in Giappone dal 9 al 12 novembre prossimi in Corea del Sud dal 12 al 14 dello stesso mese. A Tokyo, Reagan, avrà colloquio con il primo ministro giapponese Nakasone e pronuncerà un discorso davanti al parlamento.

Spadolini invitato a recarsi in Cina

ROMA — Il ministro della Difesa, sen. Giovanni Spadolini, è stato invitato dalle autorità di Pechino a recarsi in visita in Cina. Spadolini, che ha accettato, si è riservato di concordare la data della visita.

CINA-INGHILTERRA

Quinto round sul futuro di Hong Kong

Del nostro corrispondente
PECHINO — Quinto round, iniziato ieri con conclusioni oggi, della maratona di negoziati cino-britannici sul passaggio di Hong Kong alla Cina da qui al 1997. Dal round precedente, svoltosi il 23 settembre scorso, era stato un fuoco di fila di aspre polemiche tra Londra e Pechino. Al nuovo incontro i britannici si presentano con una mossa distensiva: la decisione, annunciata due giorni fa, di fissare al tasso di 7,90 per ogni dollaro USA il cambio della moneta della colonia britannica, che aveva precipitato (il mese scorso, con la libera fluttuazione si era giunti addirittura a quota 9,55). I cinesi, che avevano denunciato la caduta del dollaro di Hong Kong e l'inazione delle autorità britanniche della colonia come

manovra deliberatamente tesa ad esercitare pressioni su di loro, dovrebbero aver apprezzato l'iniziativa. Ma le rispettive posizioni sembrano ancora troppo lontane perché il negoziato ceda dallo stallo. Il quarto round, sinora aveva segnato il punto di massima tensione. I mass-media cinesi avevano duramente replicato alle osservazioni polemiche del premier britannico signora Thatcher e del ministro del Commonwealth Richard Luce e ribadito — che la Cina intende recuperare senza mezzi termini l'esercizio della sovranità su Hong Kong entro il 1997. Che la sovranità, non solo sui nuovi territori, il cui affido scade nel 1997, ma anche su Kowloon e Hong Kong, ceduti con un trattato che i cinesi giudicano ineguale alla corona britanni-

ca, torni a Pechino sembra ormai pacifico anche per i conservatori britannici. Il recupero anche dell'esercizio della sovranità è un no netto alla ipotesi, avanzata da Londra, che la sovranità potesse nominalmente passare a Pechino e invece l'amministrazione restare in mani britanniche. Tutti ovviamente sono preoccupati dell'eventualità che le tensioni creino danni irreparabili all'economia di Hong Kong. La caduta del dollaro di Hong Kong a precipizio era stato utilizzato per dire: «Vedete cosa succede con le vostre pretese. Ma Pechino aveva replicato esse-vando che invece Hong Kong trae la propria «prosperità» proprio dai rapporti con la Cina.

Siegmund Ginzberg

COMECON

I paesi dell'Est cercano la ricetta per elevare l'efficienza produttiva

L'URSS sollecita programmi di cooperazione a lungo termine sull'indebitamento

Del nostro corrispondente
BERLINO — Alla sessione del Comecon, in corso di svolgimento a Berlino, le delegazioni dei paesi membri sono impegnati a scambiarsi esperienze e ad elaborare misure per garantire alle industrie una maggiore efficienza produttiva consumando meno energia. Impiegando meno materie prime, utilizzando meglio quelle secondarie. Sono in discussione anche interventi destinati, nei prossimi anni, ad accrescere la produzione agricola, la presenza sul mercato di prodotti alimentari, una migliore organizzazione dei trasporti per assicurare alle popolazioni approvvigiona-

menti più soddisfacenti. Alcuni paesi del Comecon sono già avviati verso questi traguardi. Il primo ministro della RDT, Willi Stoph, ha informato che una accresciuta produzione industriale nel suo paese già dal 1980 viene ottenuta senza numero dei consumi energetici e di materie prime, mentre l'anno scorso, una crescita del 4% della produttività dell'industria è stata registrata persino con la riduzione complessiva di quel consumo. Ma non è questa certamente una situazione generalizzata nell'ambito del Comecon. Il capo del governo sovietico, Nicolai Tichonov, chie-

che fra tutte le misure proposte siano selezionate quelle di immediata efficacia, da attuarsi nei prossimi anni, sollecitando nello stesso tempo un programma generale di cooperazione di lungo respiro, proiettato alla fine del secolo. Confermando indirettamente i dati recentemente forniti dal DIW, l'Istituto tedesco di ricerche economiche di Berlino Ovest, su forti indebitamenti di vari paesi minori del Comecon, verso l'Unione Sovietica, Tichonov ha parlato di «necessità che sia più conseguentemente rispettato il principio dell'equilibrio tra relazioni

commerciali e di pagamenti», aggiungendo subito dopo, senza mezzi termini: «Noi conosciamo bene l'interesse dei paesi membri del Comecon, alle forniture di materie energetiche e materie prime dall'Unione Sovietica. Faremo ogni sforzo secondo le nostre possibilità per continuare anche in futuro a soddisfarle. Ma evidentemente questo dipende, sotto molti aspetti, dalla misura con la quale gli altri paesi del Comecon sono in condizione di effettuare le forniture necessarie all'economia sovietica». La sessione del Comecon si conclude oggi.

Lorenzo Maugeri

ALGERIA

Numerosi arresti di ex collaboratori di Ben Bella

ALGERI — L'agenzia di stampa ufficiale algerina «APS» ha confermato ieri l'ex presidente Ahmed Ben Bella, attualmente residente in Svizzera, l'agenzia dà i nomi di 14 persone «già denunciate alla magistratura»: fra di esse, oltre al marocchino Ahmed Talbi, alcuni antichi e noti collaboratori dell'ex presidente tra cui Mohamed Seghir Nekkach, già ministro di Ben Bella.

GRENADE

Liberato poi di nuovo arrestato il primo ministro

BRIDGETOWN (Barbados) — Il primo ministro di Grenada Maurice Bishop, dopo essere stato liberato ieri mattina dalla prigione in cui i golpisti lo avevano rinchiuso, è stato nuovamente arrestato ieri sera dai militari che hanno aperto il fuoco sulla folla che lo aveva liberato. Nella sparatoria, a quanto si è appreso telefonicamente dall'addetto stampa dello stesso Bishop, Donald Rojas, sono rimaste uccise almeno due persone. «Da dove mi trovo adesso — ha riferito Rojas — vedo fumo, fiamme e gente in fuga».

FISSA LA DENTIERA

Per i problemi di protesi che si pongono tutti i giorni Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, propone AZ FIX; che fissa la protesi alle gengive e dà sollievo perché svolge una azione sedativa e antinfiammatoria. AZ FIX, in polvere o crema, è superconcentrato, quindi ne basta poco. Una confezione è sufficiente per oltre 100 applicazioni.

RIPARA LA DENTIERA DA SOLO

Quando la dentiera si rompe è un problema: non sempre si possono aspettare dei giorni per la riparazione. Pierrel, lo specialista dell'igiene orale, offre la soluzione Bony Plus, l'adesivo rapido che in caso di rottura consente di riparare la protesi in pochi minuti, definitivamente e soprattutto da soli senza perdere tempo. Venduto in farmacia.

REVUE

Portogoro dal 1853

Movimento al quarzo ultradiato mm. 1,95

Ref. ZH 951 AP cassa placcata oro

Ref. ZH 951/1 cassa oro massiccio

ORGANIZZAZIONE PER L'ITALIA REVUE - AVON